

Libertà e potere *potere e libertà*

Mostra di

Barbara Walder

A cura di
Giampaolo Trotta

15/6 -13/7 2018

Ex Monastero dei Benedettini

Sala Novelli

Antevilla Comunale
piazza Guglielmo II
Monreale (Palermo)

Con il patrocinio di

 **kulturstiftung
liechtenstein**



Comune di Monreale

Info: complesso.guglielmo@monreale.gov.it - gp.trotta02@gmail.com - babachima@gmx.de

Libertà e potere, potere e libertà

Astrazione lirica e visionarietà concettuale
nelle opere di Barbara Walder

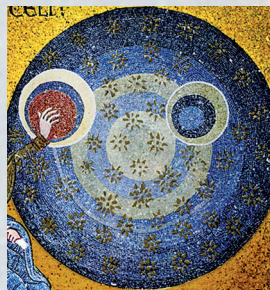
Freedom and power, power and freedom

Lyrical abstraction and conceptual visionariness
in the works by Barbara Walder



L'opera della pittrice tedesca - ma che attualmente vive e lavora in Liechtenstein - Barbara Walder, nella sua astrazione lirica, rientra indiscutibilmente nel consolidato filone novecentista dell'Informale e della Pittura Concettuale. Immediatamente, osservando i suoi quadri, infatti, ci sovengono alcuni noti movimenti della seconda metà del Novecento europeo, come, appunto, l'Informale, l'Espressionismo Astratto e l'Astrazione lirica.

La definizione linguistica dell'artista fa sì che la sua pittura possa definirsi astratto-concreta, intendendo il termine “concreto” come corrispondente a quello di “figurativo”, una figurazione della quale permangono ammiccanti riferimenti, lacerti e ‘indizi’ mescolati nel magma gestuale della pennellata emotiva. Un'Action Painting europeizzata e di lata ascendenza ‘vedoviana’ si concretizza in turbolenze esistenziali, dove il colore assurge a significato freudiano di simbolo. La pennellata astratta ed espressionista racchiude non solo e non tanto l'esperienza americana dell'Action Painting rammentata, del Dripping di Pollock e del Color Field di Rothko, quanto piuttosto, come si è detto, quella europea (il Gestuale Segnico di Matheu e di Vedova; l'Astrazione Lirica di Corpora; il Materico di Burri) e, segnatamente, la grande tradizione tedesca, carica di prepotente emotività e di idealismo, ad iniziare dalla “gestualità dei sentimenti” di un Wols. Senza mai dimenticare la secca lezione grafica grosziana, il segno forte ed emotivo espressionista, Barbara ‘scaglia’ sulla



tela il colore e ‘crea’, grazie a questi gesti decisi, che si sovrappongono e si stratificano. I colori sembrano muoversi e possiamo quasi arrivare a comprendere lo stato d'animo dell'artista. La successione cromatica stratificata di astrazioni diventa una sorta di successione concettuale dell'idea in dinamico divenire. Colore come emozione pura e assoluta, paesaggi della mente e dello spirito, in una tavolozza materica e fatta di oli e di materiali svariati (come terre, sale, ghiaia, ecc.) che crea profondità, fughe, adagi o mossi, come in un'orchestrazione musicale dodecafonica che si dilata al di là della tela.

Con impeto veloce e momentaneo oppure con infinita pazienza, lentamente, senza interruzione, indefessamente traccia intrichi, gorgi, vortici di linee e di pennellate volanti, depone sulle tele - o sui cartoncini e sulle carte - ‘macchie’ di colori, luminose, trasparenti e leggere o dalle tonalità sature; e con questi segni crea immagini di fantasiose, di sogno da svegli, di verità, di caos e di equilibrio, che miracolosamente contengono racchiuso quello Spirito della Natura passato lucrezianamente attraverso la sua

The lyrical abstract work by German painter, Barbara Walder - who currently lives and works in Liechtenstein - undeniably forms part of the consolidated twentieth century vein of *Art Informel* and conceptual painting. Indeed, on observing her art works, we immediately perceive some of the most important European artistic movements of the second half of the twentieth century, including the afore-mentioned *Art Informel*, Abstract expressionism and Lyrical abstraction.

This linguistic definition of the artist allows Barbara's painting to be defined as Concrete art, with the term “concrete” corresponding to “figurative” and she presents a form of figuration where references, fragments and ‘clues’ are combined with the gestural magma of an emotive brushstroke. It is a European version of action painting, together with a Vedova-style expression portrayed in existential turbulences, where her colours gain a symbolic Freudian meaning. Thus her abstract and expressionist brushstrokes do not only contain the American expression of action painting, as in Pollock's drip painting or in Rothko's colour fields, but also reflect a European influence (Mathieu and Vedova's gestural signs and the lyrical abstraction of Corpora and Burri's matter) and, in particular, the great German tradition, charged with imposing emotionality and idealism, above all in Wols's “gestural expressiveness of feelings”. Without ever forgetting the dry graphic lesson of Grosz's art, with his clear and emotional expressionist signs, Barbara ‘hurls’ colour on the canvas and ‘creates’, thanks to these decisive gestures, which overlap and stratify. The colours seemingly move on the canvas so that we can almost identify the artist's state of mind. The stratified chromatic succession of abstractions becomes a sort of conceptual succession of the idea in dynamic movement. Colour as pure and absolute emotion, landscapes of mind and spirit, in a palette full of matter, made up of oils with a variety of materials (such as earth, salt, gravel, etc.), thus creating depth and *fugues, adagi or mossi*, as in a dodecaphonic musical orchestration that moves out beyond the canvas.

With quick and momentary impetus or with infinite patience, slowly and without interruption, she unremittingly traces intrigues, whirlpools, vortices of lines and rapid brushstrokes and deposits, ‘stains’ of bright, transparent and light colours, or otherwise saturated shades, on the canvases, card or paper. And it is with these signs that she creates fanciful images of conscious dreams, of truths, chaos or equilibrium, which miraculously contain that spirit of nature, in the style of Latin poet Lucretius, that passes through her soul. She traces a stenography of the soul, of the unconscious, of the deeper ego in search of unity in the universal equilibrium. When she paints in the solitude of her atelier between the valleys and the mountains

anima; traccia una stenografia dell'anima, dell'inconscio, dell'lo più profondo alla ricerca dell'unitarietà nell'equilibrio universale. Quando dipinge, nella solitudine del suo studio tra le valli e le montagne del Liechtenstein, sembra che ci dica che “voir c'est fermer les yeux” (per usare un'altra frase del ‘visionario’ Wols), perché l'artista dipinge innanzi tutto con gli occhi della mente e dello spirito e fa dei suoi quadri dei ritratti dell'Anima Mundi (nell'accezione etimologica, dal latino retrahere, trarre fuori, portate alla luce dalle profondità più intime). Walder è aerea e terrestre. Le sue tele, gremite di segni, di grumi, di materia, sono aggregazioni complesse come costruite ed emerse dalla Madre Terra, ma fluttuano sospese in uno spazio illimitato. Sono una grande mappa del cielo interiore, una Veronica dell'uomo moderno, dilaniato dalla separazione interiore fra valori che dovrebbero invece essere complementari (come quelli di potere e di libertà, che sono oggetto di questa sua serie di opere). Sono luce e spessori, tragedie e fiori, una stupenda affermazione dell'esistenza e ci dicono che siamo tutti prigionieri, ma anche tutti liberi nell'inconscio, nel sogno, nella poesia che possono tradursi in autocoscienza finale ed escatologico equilibrio armonico.

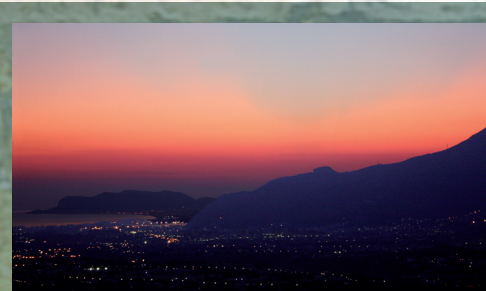
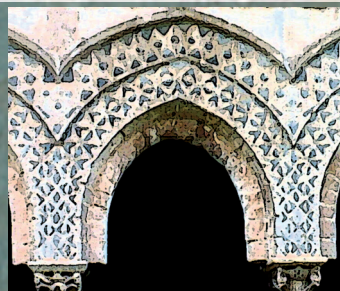
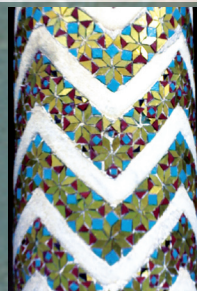
‘Veggente’ quieta ed inquieta ad un tempo, con instancabile leggerezza l'artista traccia su quelle tele il suo diario più intimo. Pur non aderendo in maniera ‘canonica’ a nessuna religione, in tutte le sue opere concettuali (perché non di solo colore informale sono fatte, ma in esse possiamo ritrovare una pullulazione sterminata di simboli e di metafore filosofiche) Barbara Walder cerca un senso - e un nome (Assoluto, Cosmo, Uno, Infinito) - per lo Spirito Unitario di cui sente la presenza circolante entro il Tutto. Come scriveva Wols, durante il suo drammatico peregrinare in Francia, anche la nostra artista pare suggerirci che “a chaque instant, dans chaque chose l' éternité est là”. Il suo deismo o lato sincretismo religioso affonda le radici in un cristianesimo delle origini privato delle ‘ortodossie’ dei singoli credi, in una visionarietà che si richiama - almeno in parte - alla cultura antroposofica tedesca.

Come si sa, l'antroposofia (detta pure scienza dello spirito), basandosi sugli insegnamenti di Rudolf Steiner, era stata concepita dai suoi seguaci come un percorso, sia spirituale che filosofico, che intende studiare in modo scientifico il mondo fisico ed anche quello spirituale mediante la “filosofia della libertà”. Nella Walder ritroviamo, così, accenni antroposofici alla libertà, alla chiaroveggenza, all'esperienza interiore fondamentale del pensare, a vari concetti tipici della Teosofia, al sincretismo religioso, alle teorie sulla Natura di Goethe, ad una concezione monistica in antitesi al dualismo, ad affermazioni come quella dello stesso Steiner che “Erkenntnis ist das Licht, und die Liebe dessen Wärme” (“la conoscenza è la Luce, e l'Amore il suo calore”).

of Liechtenstein, she seems to say to us “voir c'est fermer les yeux” (to use another phrase by the ‘visionary’ Wols), because the artist paints first of all with the eyes of her mind and spirit so that her paintings become portraits of the *Anima Mundi* (in the etymological meaning, from the Latin *retrahere*, to draw out, they are brought to light from the most intimate depths). Barbara Walder is aerial and terrestrial. Her paintings, full of signs, clots and matter, are intricate accumulations as if made by and rising out from Mother Earth, yet they float suspended in unconstrained space. They are a large map of the inner sky, a true image of modern man, torn apart by the inner separation of values that should instead be complementary (like the values of power and freedom, which are the object of this series of works). They are light and thick, tragedies and flowers and they are a superb affirmation of existence that tell us that we are all prisoners, but also that we are all free in the unconscious, in the dream and in the poetry that can result in final self-awareness and eschatological harmonic equilibrium.

The artist is both a quiet and a restless ‘seer’ and with an untiring lightness, she outlines her most intimate diary on those canvases. Although not adhering in a canonical way to any religion, Barbara seeks to find a sense in all her conceptual paintings (because they are not made up just of informal colour, but we also find an infinite assemble of symbols and philosophical metaphors in them) and also a name (*Absolute, Cosmos, One, Infinite*) for this unitarian spirit, the presence of which circulates within the whole work. Just as Wols wrote during his dramatic pilgrimage to France, our artist too seems to suggest that “a chaque instant, dans chaque chose l' éternité est là”. Her deism or religious syncretism has its roots in a Christianity with its origins lacking in orthodoxies of individual beliefs, in a more visionary attitude that recalls - at least in part - the German anthroposophical culture.

As we know, anthroposophy (also known as spiritual science), based on Rudolf Steiner's teachings, was conceived by his followers as both a spiritual and philosophical journey, which looks to study the physical and spiritual worlds scientifically through the “philosophy of freedom”. In Barbara Walder's art therefore, we find anthroposophical references to freedom, clairvoyance, the fundamental inner experience of thinking, various concepts typical of Theosophy, religious syncretism, Goethe's theories on nature, a monistic conception in antithesis to dualism and statements such as those by Steiner himself: “Erkenntnis ist das Licht, und die Liebe dessen Wärme” (“knowledge is the light and love is its heat”). As in anthroposophy, to Barbara's way of thinking too, her artistic activity is considered a bridge between science and religion, between material and spiritual





Come nell’antroposofia, anche nel pensiero di Barbara l’attività artistica è considerata un ponte tra scienza e religione, tra realtà materiali e spirituali, capace di giungere ad una forma di conoscenza superiore, il cui scopo è di raggiungere livelli di consapevolezza maggiori.

Barbara, benché non rinneghi aprioristicamente nessuna religione né i suoi singoli sviluppi culturali, mette in evidenza soprattutto il pensiero occidentale rispetto a quello orientale (indù o buddista), in particolare quello greco antico, quello ebraico ed il Cristianesimo, interpretando Cristo e la sua missione sulla Terra come anello fondamentale nell’evoluzione umana.

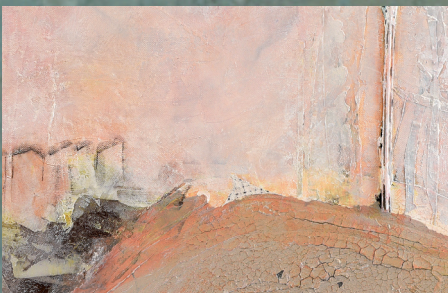
Barbara si riappropria dell’ideale di una riconciliazione tra scienza, arte e religione, attingendo sia alle dottrine gnoseologiche dell’Idealismo tedesco particolare di Fichte e di Schelling, nel contesto di una critica della modernità che recuperi la possibilità di una conoscenza sovrasensibile fondata sull’auto-intuizione del pensiero. Il processo artistico e filosofico di Barbara Walder la conduce, come in parte era accaduto nel pensiero di Steiner, dalla coscienza interiore del pensare ad una crescente considerazione dell’esperienza spirituale, che le apre una via della conoscenza conducente la sfera spirituale che è nell’uomo verso il ricongiungimento armonico con lo spirituale che è nell’universo intero.

L’evoluzione del mondo si riflette, così, in quella dell’uomo.

Equilibrio, movimento, caos, vita, vista, calore, luce, pensiero, coscienza, reincarnazione sono elementi fondanti sottesi alle sue opere. Ancora, pare per lei calzante l’affermazione steineriana che “dietro le osservazioni sensibili, dietro il giallo e il rosso [...] non ci sono vibrazioni, bensì c’è l’essere spirituale” stesso.

In questa serie di opere, l’idea conduttrice è quella del rapporto tra Potere e Libertà: due aspetti della stessa realtà armonica, due facce dell’unica medaglia, che quando l’uomo separa e pone in antitetico contrasto tra di loro, contro Natura, generano caos, arbitrio, cecità, ipocrisia, morte. Come afferma l’artista stessa, “il potere è definito dalla persona che giudica ed agisce in un sistema di bipolarità: potere da un lato e libertà dall’altro. L’evoluzione verso un pensiero ‘non giudicante’ produce un’osservazione neutrale delle varie circostanze, che conduce alla libertà nella mente e nell’azione. Così, nella libertà e nel potere, vedo rispettivamente potere e libertà, come valori aggiunti, che cerco di esprimere nelle mie opere”.

I 37 quadri esposti sono una sorta di ‘percorso’ interiore e, in un certo qual senso, iniziatico, che, mediante questa affabulante pittura concettuale, vuole condurci ad un’autocoscienza e alla Verità naturale della pace nell’armonia del Tutto, superando l’arbitrarietà e ‘malefica’ dicotomia fra trasgressore e vittima, colpa e giustizia, ‘delitto’ e ‘castigo’, libertà del singolo ed equità sociale.



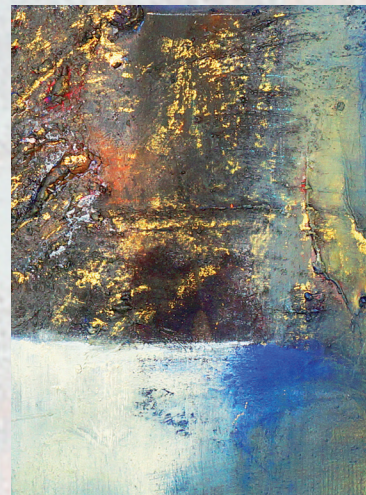
Come afferma Barbara Walder, “con l’ultima opera, *Armonia finale*, torniamo al pensiero libero di Ruggero II di Sicilia, che ha dato ad ogni essere umano il diritto alla sua vita in un paradiso sulla terra”¹.

Quello dell’artista, in ultima analisi, è un percorso, tra estetica e filosofia, alle sorgenti autentiche della Vita.

Giampaolo Trotta

Cresciuta nella natura in Germania, **BARBARA WALDER** ha interiorizzato i ritmi e le leggi eterne di quest’ultima: l’artista ne ha sperimentato la libertà, alla quale si sentiva intimamente unita nel proprio impulso vitale. Barbara ha espresso questo suo impulso e la sua esperienza esistenziale tramite le opere pittoriche prodotte. Dal 2012 vive e lavora in Liechtenstein. I suoi quadri sono presentati in collezioni e in mostre a livello nazionale ed internazionale ed alcune sono state premiate nel 2014 ed hanno ottenuto un riconoscimento al Palm Art Recognition Prize del 2015.

Le foto di Monreale sono di Giampaolo Trotta



¹ Si rammenta che Ruggero II (1095-1154) era divenuto uno dei più potenti sovrani d’Europa e rese la Sicilia potenza dominante del Mediterraneo. A Palermo radunò attorno a sé i migliori uomini di ogni etnia, mantenendo nel regno una completa tolleranza per tutte le fedi e le lingue, anche mediante il *corpus* giuridico promulgato nel 1140. Egli si servì di uomini di disparate nazionalità in un fecondo cosmopolitismo.



As the artist states, “with the last work, *Centre (Light)*, we return to the free thought of Ruggero II of Sicily, who gave every human being the right to his life in paradise on earth”¹.

Ultimately Barbara Walder’s journey, is one that lies between aesthetics and philosophy, to reach the authentic origins of life.

Giampaolo Trotta

English traslation by Lara Cox

Raised surrounded by nature in Germany, **BARBARA WALDER** has internalised nature’s rhythms and eternal laws: she has experienced the freedom that nature gives one and with which she intimately feels in total harmony. Barbara expresses this and her existential experience in her paintings. Since 2012, she lives and works in Liechtenstein. Her art is exhibited in collections and shows on both a national and international level; some paintings were awarded in 2014 and obtained the Palm Art Recognition Prize in 2015.

Photos of Monreale by Giampaolo Trotta



¹ Ruggero II (1095-1154) had become one of the most powerful sovereigns in Europe and made Sicily the dominant power of the Mediterranean. He gathered around him the best men from every ethnic group in Palermo, maintaining a complete tolerance for all faiths and languages throughout the kingdom, also through the juridical *corpus* promulgated in 1140. He used men of disparate nationality in a fruitful cosmopolitanism.



Vulkan bei Nacht | Volcano by night
Vulcano di notte, 2010, 42x110 cm

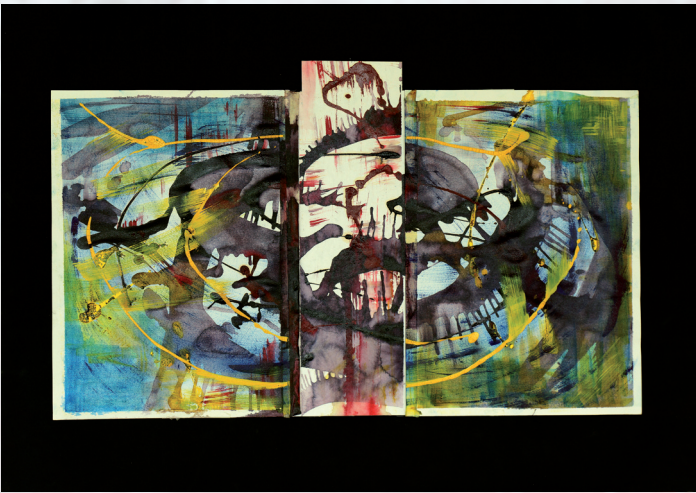
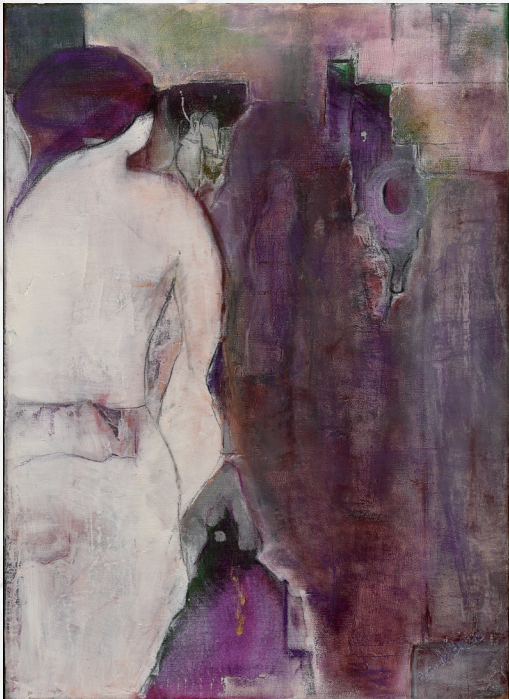


Brücke | Transition | Transizione, 2018, 50 x 60 cm



Tempel Salomons | Temple of Solomon
Il Tempio di Salomone, 2018, 40x40 cm

Shalom von Sara | Shamon with Sarah
Shamon con Sara, 2016, 70x50 cm



Skylla und Charrybdis | Scylla and Charybdis
Scilla e Cariddi, 2010, 36 x 60 cm



Fenster des Mittelalters | Window on the Middle Ages
La finestra del Medioevo, 2016, 50x40 cm



Der Weg von Sara | Sarah's journey
Ascesa nella Luce, 2016, 41x29 cm



Die vergoldete Erde der Angst | Patina of the Earth
La patina della Terra, 2017 90x90 cm



Korall III | Coral III | Il nuovo Matriarcato,
2016,100x80 cm



Inner Gold II | Inner Gold II
L'oro interno II, 2016, 100x70 cm



Broken Earth (Die Erde öffnet sich) | Broken Earth
La Terra si dischiude, 2017 90x90 cm



Zentrum (Licht) | Centre (Light), 2008
Armonia finale, 2008, 120x40 cm



*"Con Libertà e potere, potere e libertà torniamo al pensiero libero di Ruggero II di Sicilia,
che ha dato ad ogni essere umano il diritto alla sua vita in un paradiso sulla terra".
(Barbara Walder)*